Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO

Da mezzogiorno in tutti i cantieri gli edili incrociano oggi le braccia

Lo sciopero durerà fino al termine della giornata — Altre due imprese di Ostia concordano acconti di cento lire giornaliere

Oggi, da mezzogiorno fino al termine della giornata lavorativa, gli edili incrocieranno le braccia in tutti i cantieri della città. Alle 13.30 i lavoratori si riuniranno nella sede della Camera del Lavoro, in piazza Esquilino 1, per esaminare i risultati conseguiti in questa fase della lotta e stabilire gli sviluppi ulteriori dell'azione sindacale.

Con questa nuova manifestazione — decisa dalla categoria alcuni giorni or sono a coronamento dell'azione intrapresa da 17 giorni con quotidiane sospensioni di un'ora — gli edili riconfermano la loro volontà di ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro e di imporre agli industriali l'accettazione della richiesta di un salario umano.

I motivi che stanno alla base delle richieste degli edili sono noti a tutti i romani. Gli edili sono la categoria più numerosa nella provincia: pure le loro condizioni sono le peggiori. I salari sono fra i più bassi dell'industria romana — dove, come è noto, i lavoratori in generale non godono certo di una posizione privilegiata — le imprese non usano rispettare i contratti, nè gli accordi, nè le leggi sul collocamento. Infine la tragica catena di infortuni che quasi quotidianamente insanguinano le strutture dei palazzi in costruzione dà una tragica riprova delle condizioni di sfruttamento nelle quali lavorano questi uomini, sulle cui braccia e sulla cui salute gli speculatori edilizi accumulano enormi profitti. E per ottenere un lavoro simile l'edile deve attendere settimane, mesi; e ogni giorno di pioggia significa per lui la perdita del salario e di tutte le altre provvidenze.

In queste condizioni la lotta dura, tenace degli edili trova i suoi giustificati motivi. Ciò che, invece, appare inconcepibile è l'ostinata resistenza delle grandi imprese alle richieste degli edili, specie se si pensa che fra gli industriali dell'edilizia si trovano i nomi di alcune fra le più ricche famiglie romane (Vaselli, Tudini, Talenti, Cidonio, Costanzi, gli azionisti della Sogene, la società filiazione dell'Immobiliare). Molti degli industriali dell'edilizia sono anche agrari e la loro tetragona opposizione ad ogni richiesta degli edili ha un perfetto riscontro nella cieca politica di arretratezza che essi conducono nelle campagne che circondano la Capitale. Fra l'altro, a dimostrare se ancora ve ne fosse bisogno, la grettezza e la manovra politica che sono implicite nella posizione delle grandi imprese e dei dirigenti della Associazione costruttori sta il fatto che numerosissime piccole e medie ditte hanno accettato nel corso della lotta le richieste dei lavoratori. Anche ieri, a Ostia, la ditta Michele Vigore e la ditta Caffarella hanno concordato con i lavoratori un acconto di cento lire giornaliere. Forse i guadagni di queste due imprese, come di tutte le altre che hanno firmato accordi con gli edili, sono maggiori dei profittti dei grandi baroni dell'edilizia?

I romani sanno che i motivi di lotta degli edili sono giusti e per questo ne seguono l'agitazione con interesse. Anche perchè questa lotta non è solo nell'interesse immediato degli edili e delle loro famiglie. Coloro che si oppongono alle richieste degli edili, infatti, sono coloro che speculano sulla fame di case degli abitanti della nostra città, sono fra i maggiori responsabili di quella politica che da anni soffoca lo sviluppo di Roma. Anche contro questa politica è diretto lo sciopero che oggi i lavoratori attueranno in tutti i cantieri.

Orario domenicale dei negozi alimentari

L'Unione dei Commercianti comunica:

Su richiesta dell'Unione Commercianti il Prefetto di Roma ha disposto con suo recente decreto che i negozi alimentari autorizzati alla vendita nelle giornate di domenica — panifici e rivendite di pane, rivendite di pasta fresca all'uovo, rivendite di carni fresche, di pesce fresco, di frutta e verdura, di vino a corpo — osservino il seguente orario: apertura ore 7 - chiusura ore 12.

Osservatorio

Ordine pubblico (n. 2)

A proposito del nostro «Osservatorio» dell'altro giorno, nel quale ci meravigliavamo che — secondo quanto ci era stato segnalato da alcuni commercianti — due agenti in divisa potessero andare in giro a raccogliere gli abbonamenti per il giornale «Ordine pubblico», ci scrive il direttore del suddetto giornale. Con tono assai eccitato, egli ci intima di pubblicare che è falso che il suo giornale sia delle forze di polizia e che è falsa la storia degli agenti. In verità, dal contenuto del giornale ci sembrava che esso volesse interessare soprattutto gli agenti — anche il titolo... —; comunque non insistiamo. Per quanto riguarda gli abbonamenti, il direttore smentisce, poi però dice «la pubblicità e gli abbonamenti sono dati in concessione, per cui noi siamo estranei alla loro acquisizione». E allora perchè tanta furia di smentire?

Il direttore si arrabbia anche perchè abbiamo detto che il giornale è specializzato, come se fosse un insulto. Fatto sta che non si trova nelle edicole, appunto come ogni giornale che ha un suo «pubblico naturale». Infine ci si permetta una curiosità: il giornale — a quanto scrive il direttore — «non gode sovvenzioni di alcun genere da ministeri, da enti, da partiti, da Stati esteri (notate la finezza!), da compagni o da chicchessia...». E allora, con che vive, con gli abbonamenti?

SOSPESE LE TRATTATIVE CON LE AUTORITÀ CHE DIRIGONO LA CACCIA AL SARDO

Nicola Deyana tenterà segretamente d'incontrarsi nella macchia con l'evaso?

Il mancato colloquio con il capitano Mambor - I piani di "Luisu" - Perchè l'evaso teme di gettarsi nelle mani della polizia - Pessimismo sulla possibilità della cattura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CIVITAVECCHIA, 10. — *C'era oggi una certa curiosità, al comando della compagnia dei carabinieri di Civitavecchia, in attesa di conoscere le proposte dei legali di Luigi Deyana e del fratello del fuggiasco Nicola Deyana, tramite l'avv. Manfredi, aveva annunciato infatti una sua visita al capitano Mambor, per comunicargli la sua proposta relativa alla resa del fratello. Egli contava di chiedere al comandante la compagnia dei carabinieri, un salvacondotto per potersi addentrare nella boscaglia, partendo dal Sasso, in direzione della macchia delle Spiagge, nei pressi di Tolfa e di ottenere il ritiro dei servizi di sorveglianza stabiliti attorno al triangolo boscoso, dentro al quale lo evaso si nasconde. L'attesa è stata vana. Nicola Deyana, dietro consiglio dei legali, molto probabilmente, ha preferito tenere segreti i suoi movimenti nell'intento di giungere di sorpresa nella zona e di cominciare per suo conto le ricerche.*

«Luisu — egli ha detto rivolgendosi ai suoi accompagnatori — quando mi vedrà solo e disarmato, correrà ad abbracciarmi. Io so che lui non si fida di nessuno. Ha paura che qualcuno voglia ammazzarlo come un cane».

Animato da un'ingenua e commovente fiducia Nicola Deyana ha così lanciato la sua sfida alle autorità di polizia e ai carabinieri. Egli conta di giungere nel breve giro di 48 ore a contatto con gli amici del fratello e di fissare con questi un appuntamento in una località della montagna. «Quando gli parlerò — ha dichiarato — Luigi si convincerà che non gli rimane altro da fare che consegnarsi alla giustizia e pagare il suo debito con la società». Nicola Deyana ha saputo che da qualche giorno il fratello ha abbandonato la macchia delle Spiagge, dirigendosi verso sud e si propone di andargli incontro passando attraverso la solida rete di sorveglianza stabilita dai carabinieri e dalla polizia.

E' una impresa difficile e densa di incognite. Fino a pochi giorni or sono, il pastore fuggiasco contava di costituirsi, dopo essersi assicurato un certo gruzzolo. Egli, attraverso un amico fidato, aveva fatto sapere di essere pronto a lasciarsi intervistare dai giornalisti, tra i quali l'inviato di un rotocalco milanese, dietro versamento di una grossa somma. Se nessun giornalista avesse aderito all'invito, l'evaso avrebbe inviato il suo amico dalle autorità di polizia per stabilire le modalità della resa. L'amico avrebbe dovuto figurare come un delatore e avrebbe ricevuto l'incarico di passargli poi il milione di taglia promesso dalle autorità a coloro che forniranno indicazioni atte alla cattura dell'evaso.

Pare, però, che Deyana abbia ormai abbandonato questi progetti. Nei giorni scorsi, secondo quanto è trapelato dal comando dei carabinieri, il latitante è sceso fino alla fonte dell'acqua acetosa, in località «Campaccio», nei pressi dela Farnesana, e avrebbe avuto un abboccamento con un vignarolo della zona, il quale gli avrebbe dato del pane e del formaggio. A questo vignarolo Luigi Deyana avrebbe espresso il suo risentimento nei confronti dei carabinieri e della polizia. Il fuggiasco sa perfettamente che, se si costituisse ad una stazione dell'Arma, i carabinieri, prima di consegnarlo alla magistratura lo interrogherebbero ed esigerebbero una risposta a molti interrogativi lasciati in sospeso, fin dal tempo della evasione dal terzo braccio di Regina Coeli. In particolare i carabinieri vogliono conoscere il nome di colui che finanziò Benito Lucidi, durante i mesi della sua latitanza, e che predispose il piano onde permettere all'ergastolano di lasciare l'Italia e di arruolarsi nella Legione straniera. I carabinieri attendono inoltre da Deyana di conoscere l'identità di coloro i quali hanno sempre aiutato il fuggiasco. Vogliono sapere il nome del contadino di Santa Severa che lo accolse in casa, il sei maggio, quando l'evaso scese dal treno che lo riconduceva indietro dalla Capitale, i nomi dei pastori tolfettani che non gli hanno fatto mai mancare nè pane nè vino nè formaggio, e quello del misterioso individuo che ha fatto da tramite fra il fuggiasco e coloro che, in questo momento, si propongono di indurre Deyana a costituirsi.

La foto segnaletica di Luigi Deyana

Il pastore sardo teme anche i pericoli ai quali potrebbe andare incontro costituendosi direttamente alla polizia. Più volte egli ha espresso la paura di venire ucciso. La sua esperienza di fuggiasco lo induce alla diffidenza e ad intravedere anche dietro l'avventuroso tentativo del fratello, la minaccia di un fucile puntato a sbarrargli la via che porta alla resa.

Il viaggio di Nicola Deyana, che ha abbandonato la natia Nuoro deciso a parlare col fratello, si presenta oscuro anche per altri motivi. Non è pensabile infatti che le autorità di P.S. e i carabinieri si sentano inclini a concedere salvacondotti e a venire a patti con i legali e coi parenti dell'evaso. La polizia, usando un molto maggior tatto che in precedenti occasioni, ha stabilito una cauta rete di sorveglianza lungo le strade che da Roma portano alla cosidetta «zona Deyana». I carabinieri, dal canto loro, hanno intensificato le azioni di pattugliamento e di controllo attorno al triangolo boscoso. Non passa minuto che nel comando dei carabinieri non trilli il telefono. Le 40 stazioni, che dipendono dal comando della zona di Civitavecchia, hanno ricevuto istruzioni rigorose di segnalare qualsiasi movimento sospetto nei punti ove si presume che possa avvenire l'incontro tra Deyana e il fratello. In mezzo ai boschi, continuano a lavorare alcuni uomini, particolarmente allenati alla vita di montagna.

Alle undici del mattino il comandante della compagnia dei carabinieri, cap. Mambor è stato improvvisamente convocato a Roma per ricevere istruzioni particolareggiate dal comando del battaglione «Lazio», dal quale dipende. I risultati di questa riunione, dalla quale scaturiranno gli sviluppi della situazione nelle prossime ore, non sono stati resi noti. Certo non sono previste operazioni in grande stile, nè vaste battute nei boschi. I carabinieri si accontentano di stringere lentamente il cerchio attorno all'evaso, in modo da impedirgli comunque di abbandonare il suo nascondiglio. La atmosfera che regna negli ambienti della polizia non è soffusa di ottimismo.

«Può essere questione di ore — ci diceva stamane un funzionario di polizia — ma può anche essere questione di giorni, di molti giorni. Deyana potrebbe costituirsi da un momento all'altro, o potrebbe essere catturato nel corso delle operazioni che le autorità di polizia non hanno mai cessato di condurre. Le confesso, però, che non è improbabile che egli continui a rimanere latitante».

Ci eravamo incontrati sulla via Braccianese, dopo una notte di veglia che aveva lasciato traccia sui nostri abiti e sui nostri volti. Ogni tanto eravamo costretti ad alzare la voce per superare il curioso stormire degli alberi agitati dalle raffiche del libeccio. Nelle parole del nostro interlocutore, vibrava ogni tanto una nota di scoraggiata stanchezza.

«Spero soltanto — l'abbiamo udito ripetere — che tutto finisca presto».

Le parole del nostro interlocutore hanno condensato il giudizio delle autorità di polizia sulla situazione che si è venuta a creare dopo che Nicola Deyana e gli avvocati Cassinelli, Manfredi e Costa hanno annunciato che l'evaso sarebbe disposto a costituirsi alla magistratura. Una situazione paradossale, che rasenta i confini dell'assurdo.

Da una parte vi sono le autorità di polizia, i comandi dei carabinieri, le questure, i commissariati i quali, dopo sei mesi di caccia senza quartiere, sono costretti a levare le mani in alto in segno di resa. Essi sanno che Deyana da 180 giorni ha stabilito la sua dimora sui monti della Tolfa, sanno che egli continua a mantenere contatti con decine di persone, che invia messaggi e chiede rifornimenti di viveri e indumenti, ma non riescono a catturarlo.

Dall'altra parte, vi è un uomo tutt'altro che eccezionale. Un pastore di 40 anni, semianalfabeta, sul cui capo pende l'imputazione di concorso in omicidio a scopo di rapina. Oggi quest'uomo è giunto al punto di promettere interviste ai giornalisti, di far sapere che egli si costituirà soltanto se la polizia rispetterà condizioni e patti che violano il codice penale, che è anche disposto però a continuare per molti mesi ancora quel suo gioco a rimpiattino fra le macchie del «triangolo» che suona come una sanguinosa beffa per coloro che si affannano a dargli la caccia.

ANTONIO PERRIA

IN UNA COLONIA P.O.A.

Un bimbo di 10 anni vittima di un bruto

Un inqualificabile episodio è avvenuto nei giorni scorsi in una colonia della Pontificia Opera di Assistenza nei pressi di Nettuno. Un assistente laico ha tentato di abusare di un bimbo di 10 anni, Alvaro Segatori, residente con i genitori in via dei Sabelli 56.

Il piccolo, che aveva ottenuto un posto nella colonia «La Gioiosa» a seguito delle ripetute istanze che sua madre aveva rivolto sia al parroco sia alla sezione della d.c., si trovava a Nettuno dal 21 luglio insieme ad altri 120 bambini.

Qualche notte fa uno degli assistenti, un giovane laico che già in precedenza aveva mostrato particolare tenerezza per il ragazzo, ha compiuto atti innominabili sul piccolo Alfredo. Quando il padre del bimbo uno stuccatore ad Aprilia è andato per caso a trovare suo figlio ha appreso l'accaduto dalla sua stessa voce, rotta dai singhiozzi.

Mario Segatori ha sporto immediatamente denuncia presso i carabinieri di Nettuno, malgrado gli sforzi tentati dal direttore della colonia per dissuaderlo.

Riunione dei responsabili degli Amici dell'Unità

Giovedì 12 agosto alle ore 19,30 precise sono convocati in Federazione i responsabili dei gruppi «amici dell'Unità» delle sezioni di Roma. All'ordine del giorno: «I compiti degli «amici» nel Mese della Stampa». La presenza dei compagni è tassativa.

BREVE INCONTRO FINITO A REGINA COELI

Facilmente acciuffato a Ponte il rapinatore della turista belga

La foto a Piazza S. Pietro e la passeggiata sull'Ostiense Recuperata gran parte della refurtiva e l'auto rubata

Di una brutale rapina è rimasta vittima, l'altro ieri sera, una turista belga di 39 anni, la signora Marguerite Schmitz, alloggiata nella nostra città, presso l'Istituto di Santa Dorotea, sito in via del Gianicolo numero 4 A. Nella tarda serata di ieri il rapinatore è stato identificato dalla Squadra Mobile in un giovane tappezziere: Fausto Alviani di 30 anni.

L'amicizia fra il giovane e la matura turista era sbocciata in una calda mattinata di sole, in Piazza San Pietro. Il giovane, dalla camminata dondolante e annoiata del «bullo», era stato notato dalla signora belga che gli aveva fatto «per scherzare», una fotografia. Poi egli le aveva mostrato il punto della piazza da dove le colonne sembrano messe in fila e così era nato «l'appuntamento» per il pomeriggio.

Nel pomeriggio la Schmitz aveva una gradita sorpresa: il suo giovane amico si presentava all'appuntamento con una auto nuova fiammante e le proponeva di fare una passeggiatina fuori Roma. La signora aveva dapprima resistito alle preghiere del giovane, poi, ottenuta la promessa di essere riaccompagnata alla stazione da dove doveva partire per Siracusa, aveva ceduto. Il giovane si era mostrato gentilissimo. «Prendiamo anche i bagagli, Marguerite, così non dovremo tornare in albergo e avremo più tempo a disposizione». L'ingenua turista cadeva nel tranello.

La macchina filava sulla via Ostiense a quasi cento all'ora, ma ad un tratto, che succede? I due scendono dalla macchina, il giovanotto prende i ferri nel portabagagli e impugna saldamente la chiave inglese. «Reggimi forte la maniglia della porta» dice e le si mette alle spalle. La turista cerca di accontentare il suo compagno sorridendo, ma ad un tratto sente un fortissimo colpo alla testa e si affloscia al suolo senza mandare un grido.

Poco dopo un camionista la rinveniva e l'accompagnava al pronto soccorso che si trova sulla via Ostiense dove veniva giudicata guaribile in dieci giorni. Inutile dire che il suo compagno si era volatilizzato con i bagagli e le due macchine fotografiche.

La mattina successiva la turista si recava alla Squadra Mobile a denunziare il danno subito.

Interrogata dai funzionari la donna non sapeva fornire che elementi vaghi e contraddittori. Ricordava solo che il giovane le aveva detto di lavorare in un laboratorio di tappezzeria nel rione Ponte. Bastava una breve indagine nel popolare rione per sapere che il giovane tappezziere Fausto Alviani, era un inveterato corteggiatore di turiste straniere. Il giovanotto veniva fermato e messo a confronto con la Schmitz, che lo riconosceva alla prima occhiata. Lo sfortunato dongiovanni veniva così trasferito a Regina Coeli.

Più tardi una perquisizione nella sua abitazione portava alla scoperta di una parte della refurtiva. Una valigia era stata gettata dalla macchina alla Passeggiata Archeologica e veniva ritrovata da un pattuglione del commissariato Celio. Anche la macchina, una «Fiat 1100 E» targata Roma 187.085, era stata rubata alla signora Elena Mancini, poco prima della rapina.

Drammatico salvataggio nel lago di Montepulciano

Un giovane romano ha salvato ieri un suo coetaneo che stava per annegare in un laghetto nei pressi di Montepulciano.

Un gruppo di convittori del Collegio Vescovile di Montepulciano si erano recati in gita in località Grotta del Beato, dove si trova un laghetto. I giovani, accaldati dalla lunga passeggiata decidevano di prendere un bagno. Ad un tratto però uno di essi, Piero Pieraccini di 17 anni, si allontanava troppo dalla riva ed i suoi compagni lo vedevano annaspare nell'acqua e lo udivano gridare aiuto; paralizzati dalla paura i ragazzi si disperdevano sulla riva alla ricerca di qualcuno che potesse fare qualcosa per salvare il loro compagno.

Un giovane villeggiante romano Fausto Maria Tiberti, di 14 anni, abitante in via Nazzaro n. 6, ad Ostia, che si trovava anch'egli in gita alla Grotta del Beato si gettava coraggiosamente in acqua e raggiunto a larghe bracciate il giovane convittore, lo traeva in salvo, sulla riva.

Ringraziamento

La famiglia Croce, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo grande dolore, per l'immatura morte del suo caro congiunto.

UN ALTRO INCIDENTE SUL LAVORO

Precipita in una scarpata e muore sotto il trattore

In un gravissimo incidente sul lavoro ha perso ieri la vita un giovane contadino.

La sciagura è accaduta in località Traviata di Boccea, poco dopo le 10,30. L'operaio Vincenzo Bucchi di 21 anni, stava pilotando un pesante trattore per eseguire dei lavori di aratura nella tenuta «Rio Maggiore». La tenuta confina con uno strapiombo profondo una decina di metri. Il trattore era pilotato con attenzione proprio sul ciglio del burrone; il Bucchi si muoveva attentissimo per non precipitare di sotto.

Ad un tratto, sotto il peso del pesante automezzo, il terreno cedeva e con un urlo spaventoso il povero operaio precipitava a bordo del suo mezzo nel campo sottostante. Alcuni contadini che lavoravano nei pressi vedevano il poveretto che tentava di uscire dal trattore che stava per schiacciarlo senza peraltro riuscirvi. I contadini che accorrevano sul luogo della tragedia trovavano il corpo del poveretto orribilmente stritolato dalla pesante macchina.

Venivano chiamati i Vigili del Fuoco, che giungevano con un autogru, per liberare il cadavere dalla gabbia di ferri contorti in cui era rinchiuso. Più tardi dopo il consueto sopraluogo del giudice istruttore la salma veniva trasportata all'obitorio a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il corpo di uno sconosciuto ripescato a Tor di Valle

Verso le ore 17 di ieri, due carabinieri avvistavano sulla sponda sinistra del Tevere, all'altezza della tenuta Tor di Valle, il cadavere di un uomo dell'età apparente di 30-40 anni. Il corpo, che era in stato di avanzata putrefazione, è stato messo a disposizione dell'A. G.

Tamponamento di tram con 3 feriti in v. Romania

Verso le 12,15 di ieri, un tram numero 4, che percorreva viale Romania diretto verso piazza Bligny, a causa del mancato funzionamento dei freni andava a cozzare contro un altro tram della stessa linea. Nel cozzo tre passeggeri sono rimasti feriti lievemente. Essi sono: Giuseppina Arcioni, abitante in via Villa San Filippo, 16, il paracadutista Antonio Raponi ed il maresciallo dei CC. Amilcare Battezzati. Al Policlinico guariranno tutti in 5 giorni.

Un grave lutto del compagno Tucci

E' deceduto ieri il padre del compagno socialista Rodolfo Tucci, assessore provinciale. Al compagno Tucci così duramente colpito, le commosse condoglianze della Federazione comunista romana e dell'Unità.

Per la sciagura di Cinecittà ordinata una severa inchiesta

Le riprese del film «Elena di Troia» sono state sospese - Ancora gravi le condizioni dei feriti — Una risposta della "Warner Bross"

Dopo la grave sciagura avvenuta l'altro ieri negli stabilimenti di Cinecittà, durante le riprese del film «Elena di Troia», il lavoro è stato sospeso. E' in corso una inchiesta, condotta dalla polizia, dai Vigili del fuoco, dal Genio Civile e dall'Ispettorato del Lavoro, per accertare le cause del grave incidente, nel quale sono rimaste ferite come è noto le comparse Otello Moriconi e Fernando Cometto e le eventuali responsabilità.

L'Ufficio stampa della «Warner Brothers», al quale ci siamo rivolti per conoscere l'opinione della società produttrice in merito al doloroso episodio, ci ha dichiarato a mezzo di un suo funzionario che la lavorazione del film è stata sospesa per «ragioni tecniche» e che non vi sarebbe ragione di drammatizzare i fatti in quanto i feriti sarebbero già in via di guarigione.

A parte l'evidente cinismo di tali sbrigative dichiarazioni, che contrastano palesemente con la decisione adottata di aprire una inchiesta, dobbiamo precisare che le condizioni dei due feriti, purtroppo, non sono affatto confortanti. I sanitari dell'ospedale di San Giovanni continuano, infatti, a ritenere grave lo stato del Moriconi e del Cometto.

Continua, frattanto, in quanti prendono parte al film come generici e comparse, l'emozione suscitata dall'incidente. Attraverso i colloqui che abbiamo avuto anche ieri con alcuni di loro nuovi particolari sono emersi. Ci è stato riferito che, prima dell'inizio della scena conclusasi tragicamente, un gruppo di comparse aveva fatto presente con chiarezza all'aiuto regista il pericolo cui sarebbero state esposte centinaia di persone e la necessità, quindi, di adottare opportune misure precauzionali. I rilievi furono respinti giacchè «la regia non ravvisava alcun pericolo». E' da sottolineare anche il fatto che la scena, a quanto risulta, non sarebbe stata provata mai prima della ripresa.

Ci è stato assicurato, infine, che le proporzioni della sciagura sono state limitate dalla iniziativa di alcune comparse situate sulle «mura di Troia». Un'altra gigantesca scala, infatti, che doveva pure precipitare, è stata trattenuta all'ultimo momento.

Lotta con l'agente che lo vuole salvare

Di un drammatico salvataggio di un uomo che voleva ad ogni costo uccidersi è stato protagonista un agente della Squadra Vigilanza Tevere, Costante Calistroni. La Squadra veniva avvertita da un pescatore che sotto Ponte Quattro Capi c'era un uomo che gli aveva manifestato il proposito di uccidersi, perchè da tempo disoccupato e in miseria. L'agente Calistroni accorreva sul posto e riusciva ad afferrare il giovane disoccupato proprio mentre questi stava per gettarsi nelle acque del fiume. Il giovane si divincolava, ma l'agente lo aveva stretto per un braccio e lo teneva ben saldo. Con un forte strattone il giovanotto riusciva tuttavia a gettare a terra l'agente, ma questi con un balzo lo riacciuffava proprio sull'argine del fiume. Finalmente dopo una vivace colluttazione l'agente riusciva a portare il giovane presso il commissariato Trastevere.

Qui il giovane dichiarava di chiamarsi Leonida [illegible], di 26 anni.

CONVOCAZIONI

Partito

Ferrovieri. [illegible]

F.G.C.I.

Il segretario [illegible]

Riprende oggi il processo a carico di Lionello Egidi

Stamane, dinanzi alla prima sezione feriale del Tribunale penale verrà ripreso il processo a carico di Lionello Egidi accusato di ratto di minore, atti di libidine violenta e atti osceni nei confronti della piccola Anna Macini.

Saranno chiamati a deporre alcuni testi a carico e, in particolare, la signorina Giacinta Falsetti sulle cui dichiarazioni si fonda gran parte dell'accusa. La giovane donna, disse infatti, durante la istruttoria, di aver visto il «biondino» attraversare più volte il ristorante San Callisto ed appartarsi infine con la bambina.

Un giornale del pomeriggio ha riferito ieri un episodio relativo alla Falsetti che, se confermato, sarà di indubbia gravità. Giacinta Falsetti si sarebbe recata lunedì sera al ristorante San Callisto per ricordare quanto avvenne il 20 giugno. «Ella — a quanto afferma il giornale — ha ricostruito, alla presenza di varie persone non identificate che la accompagnavano, quella che sarà la sua deposizione dinanzi ai giudici».

Un'abile truffatrice arrestata dai carabinieri

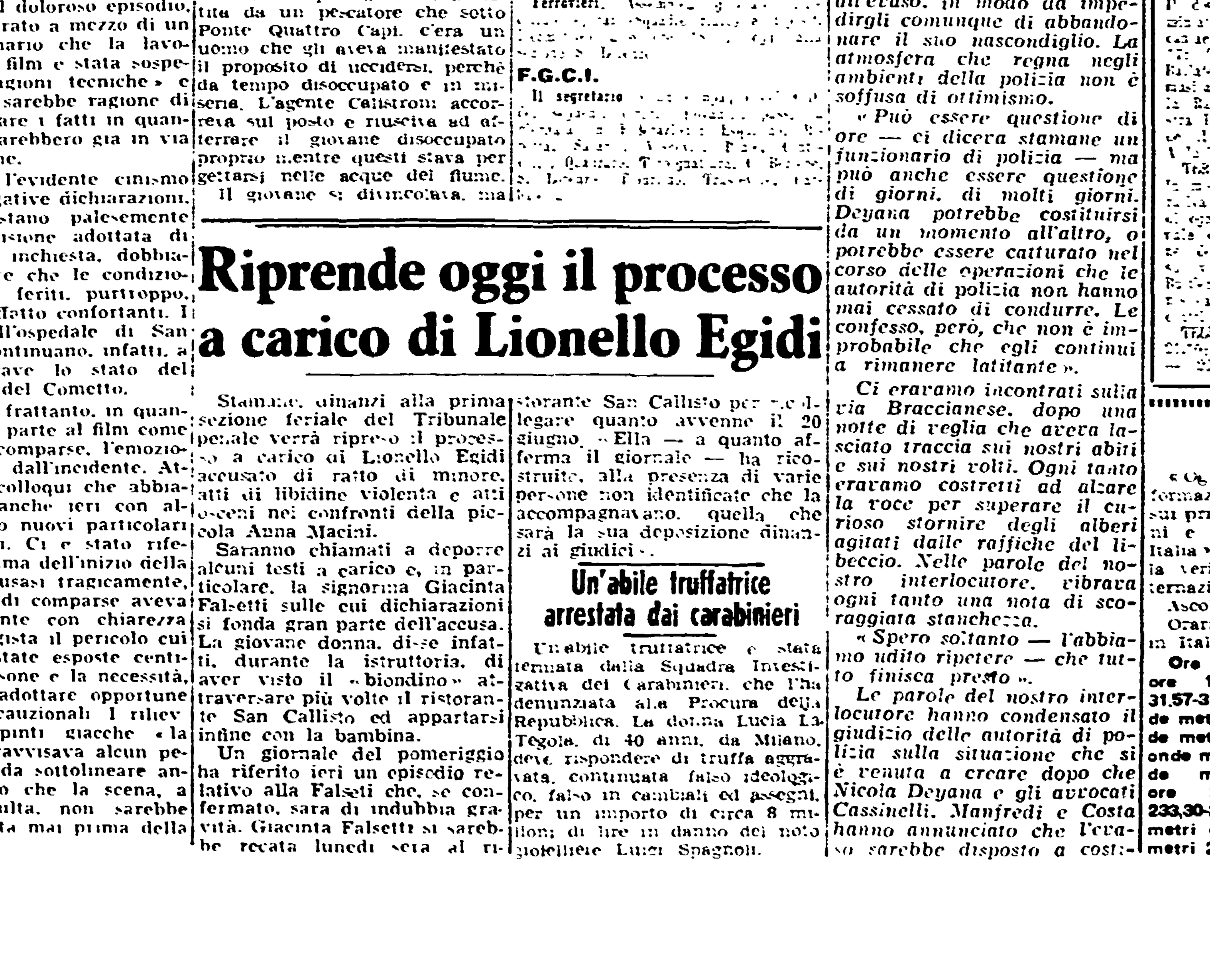
Un'abile truffatrice è stata fermata dalla Squadra Investigativa dei Carabinieri, che l'ha denunziata alla Procura della Repubblica. La donna Lucia La Tegola, di 40 anni, da Milano, deve rispondere di truffa aggravata, continuata falso ideologico, falso in cambiali ed assegni, per un importo di circa 8 milioni di lire in danno del noto gioielliere Luigi Spagnoli.

Sarà puntellato il palazzo di v. Candia

Una opportuna, anche se tardiva, disposizione del Pretore ha ingiunto ieri, all'impresa Garboli, di sospendere i lavori per la costruzione di un nuovo edificio in via Candia, lavori che hanno prodotto gravi lesioni nello stabile adiacente sito al numero 135. Della cosa, come i nostri lettori ricorderanno, ci occupammo molto diffusamente

Poichè le lesioni hanno continuato a manifestarsi e le preoccupazioni degli inquilini a crescere in proporzioni, ieri siamo tornati sul posto per renderci conto della situazione. Abbiamo incontrato per caso l'ing. Gagliardi dell'ICP il quale ci ha comunicato che l'Istituto, proprietario dello stabile, farà iniziare stamane le opere di puntellamento, in attesa di rivalersi sull'impresa Garboli.

La notizia appresa dagli abitanti, raccolti sulla scala, ha riportato un po' di tranquillità. Comunque coloro che possono continuano ad abbandonare gli appartamenti come è possibile constatare dalla foto a fianco. Pure nella foto sono visibili le «precauzioni» adottate, solo due giorni fa, dall'a Garboli e consistenti, in tutto in quattro puntelli.



PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 11 agosto (223-142) S. Tiburzio. Il sole sorge alle 5,19 e tramonta alle 19,36 1901 Muore Francesco Crispi. 1944 La città di Firenze è liberata dai nazi-fascisti.**

— **Bollettino demografico - Nati: maschi 49, femmine 37 - Morti: maschi 26, femmine 16 - Matrimoni trascritti 43.**

— **Bollettino meteorologico - Temperatura di ieri: min. 23,2, max. 30,8. Si prevede cielo alquanto nuvoloso e temperatura invariata. Mare mosso.**

VISIBILE E ASCOLTABILE

Cinema: «Spettacolo di varietà» all'Ambra-Jovinelli; «Ombre rosse» al Volturno, Astoria, Cola di Rienzo, Fogliano, Mondial; «Mare crudele» all'Arena Aurora e Aurora; «Destini di donne» al Castello e Arena Castello; «La vergine sotto il tetto» all'Arena Laurentina, Arena Portuenze; «Scaramouche» all'Arena Monteverde; «L'asso nella manica» all'Ariston; «La signora vuole il visone» all'Augustus; «Operazione Appelkern» all'Ausonia; «Gente allegra» al Barberini; «Benvenuto Mr. Marshall» al Centrale; «I gangsters» al Diana; «Giovinezza di Chopin» al Fiamma; «Giulio Cesare» al Garbatella; «Obiettivo Burmah» al Manzoni; «La bandiera sventola ancora» al Platino; «Gli uomini che mascalzoni» alla Sala Umberto.

VARIE

— **Per procedere ai lavori di costruzione del collettore del Gelsomino, il tratto di via Gregorio VII compreso tra via della Stazione di San Pietro ed il cavalcavia ferroviario della Città del Vaticano sarà sbarrato al transito per la durata di 3 mesi.**

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,30. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA: [illegible]

TERZO PROGRAMMA: [illegible]

TELEVISIONE: [illegible]

Oggi in Italia

«Oggi in Italia» offre una informazione seria e aggiornata sui principali avvenimenti interni e internazionali. «Oggi in Italia» e la radio al servizio della verità della distensione internazionale e della pace

Ascoltatela e fatela ascoltare

Orari e onde di Radio «Oggi in Italia»:

Ore 8-8,30: onde metri 41,37; ore 12,45-13,15: onde metri 31,57-31-41; ore 13,15-13,30: onde metri 31-41; ore 17,30-18: onde metri: 31-41-49; ore 19-19,30: onde metri 233; ore 20-20,30: onde metri 252,75-233,30-41-49; ore 22-22,30: onde metri 233,30-278; ore 22,30-23: onde metri 41-49; ore 23,30-24: onde metri 233,30-278.